

alle Regioni nel definire quali basi imponibili siano meritevoli di trattamenti agevolati.

Al riguardo, commenta il Catalogo Regionale, occorre anche tenere presente i recenti provvedimenti assunti dal Governo. In primis l'intervento previsto nel Disegno di Legge di Bilancio 2021 che prevede l'abolizione a partire dal 2021 dell'Imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA). Tale imposta, disapplicata in Regione Lombardia, potrebbe avere evidenti applicazioni ambientali e come tale è stata quantificata nel Catalogo Regionale come sussidio ambientalmente dannoso, con una perdita stimata di gettito di 15 milioni di euro. Benché nella prassi poco utilizzata e con limiti applicativi evidenziati in più sedi, la soppressione dell'IRBA, oltre a limitare l'autonomia tributaria dei Governi regionali, potrebbe privare le amministrazioni di un possibile strumento a sostegno delle politiche a favore della transizione energetica. L'altro indirizzo assunto dal Governo nella Nota di aggiornamento del DEF, che tuttavia non è stato confermato nel Documento programmatico di Bilancio, riguarda la revisione dei sussidi ambientalmente dannosi a partire dalle proposte formulate dalla Commissione interministeriale appositamente costituita.

5.3 PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO: CATALOGO PROVINCIALE DEI SUSSIDI³⁵⁶

Nell'ambito della Strategia Provinciale di Sviluppo Sostenibile (SPROSS) è definito un primo Catalogo provinciale dei sussidi, con l'obiettivo di valutare i sussidi erogati in Trentino, identificando quelli direttamente o indirettamente dannosi per l'ambiente (SAD) e quelli favorevoli (SAF), al fine di preparare strategie per una riformulazione dei SAD e un potenziamento dei SAF. Per la Provincia Autonoma di Trento (PAT), una simile analisi non era ancora stata svolta ed appare quanto mai necessaria dato il notevole numero di misure a supporto dell'economia locale assunte dalla PAT. Il Catalogo Provinciale è da intendersi come una prima raccolta, da perfezionare nelle edizioni successive.

5.3.1 Motivazione del Catalogo

Lo scopo della raccolta e analisi del Catalogo è lo sviluppo di uno strumento strategico da aggiornare nel tempo, utile a ridefinire o migliorare il sostegno della Provincia Autonoma di Trento ad attività economiche nella direzione della sostenibilità ambientale ed economica. Sulla base di questa premessa, il Catalogo Provinciale considera solamente i Sussidi Diretti che costituiscono trasferimenti di risorse pubbliche a soggetti economici privati e

³⁵⁶ Università di Trento, Catalogo provinciale dei sussidi, Edizione 2020, Revisione marzo 2021
[https://agenda2030.provincia.tn.it/content/download/7941/148320/file/Catalogo%20provinciale%20dei%20sussidi%202021%20\(con%20cruscotto%20e%20suggerimenti%20di%20riforma\)_agg.%2020210623.pdf](https://agenda2030.provincia.tn.it/content/download/7941/148320/file/Catalogo%20provinciale%20dei%20sussidi%202021%20(con%20cruscotto%20e%20suggerimenti%20di%20riforma)_agg.%2020210623.pdf)

che procurano un vantaggio a produttori o consumatori.

Sono quindi esclusi i sussidi indiretti e i trasferimenti di risorse pubbliche a privati con il fine di proteggere o valorizzare risorse naturali e paesaggistiche e che non hanno lo scopo di offrire un vantaggio a produttori o consumatori:

- i primi, essendo principalmente agevolazioni fiscali, sono riformabili esclusivamente a livello nazionale, quindi non strettamente rilevanti per la Strategia Provinciale.

- i secondi rientrano nella categoria delle “spese ambientali” legate alla “contabilità delle spese per l’ambiente” o “eco-rendiconto”.

5.3.2 Classificazione sussidi

La classificazione, analogamente al Catalogo Nazionale, si basa principalmente su valutazione qualitativa e documentale, cioè sulla lettura critica delle normative di riferimento, su studi e casistiche analoghe della letteratura economico-ambientale, formulate a seguito di una riflessione interna al gruppo di lavoro che ha preparato il Catalogo Provinciale. Per distinguere i sussidi propri della Provincia Autonoma di Trento o non presenti nel catalogo nazionale ma erogati in Provincia si aggiunge il prefisso “PAT” (la numerazione dei codici riparte da 1, es. PAT.APSD.1).

I sussidi, in accordo con il Catalogo nazionale, sono distinti in:

- Sussidi Ambientalmente Neutri (SAN): “non presentano impatti ambientali diretti o indiretti rilevanti”;

- Sussidi Ambientalmente Favorevoli (SAF): “un sussidio creato con esplicite finalità ambientali, ossia ambientalmente favorevole “per definizione”, che, come obiettivo primario, include la salvaguardia ambientale o la gestione sostenibile delle risorse”;

- Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD): “quella misura che, ceteris paribus, aumenta i livelli di produzione tramite il maggior utilizzo della risorsa naturale con un conseguente aumento del livello dei rifiuti, dell’inquinamento e dello sfruttamento della risorsa naturale, o ancora una misura di sostegno che aumenta lo sfruttamento delle risorse e danneggia la biodiversità”.

Da evidenziare che in ogni caso l’intensità degli effetti ambientali diretti di un sussidio non è quantificabile, se non in studi dedicati e basati sull’analisi dei singoli progetti o interventi finanziati dallo stesso.

5.3.3 Sussidi ambientalmente favorevoli (SAF)

La qualifica di SAF è essenzialmente dedotta dagli obiettivi del sussidio, definiti nella norma istitutiva, ove facciano riferimento esplicito alla riduzione degli impatti ambientali dell’attività economica sussidiata (favorevole “per definizione”) o dalla presenza di “condizionalità ambientali” in grado di compensare, mitigare o limitare possibili effetti negativi. La condizionalità ambientale, intesa come requisito ambientale da soddisfare per poter accedere ad un qualsiasi meccanismo incentivante, è condizione sufficiente per poter qualificare un sussidio come SAF.

5.3.4 Sussidi ambientalmente dannosi (SAD)

La qualifica di SAD è dedotta dalla definizione e dalla natura delle attività sussidiate quando queste hanno un evidente o altamente probabile impatto ambientale negativo e in assenza di condizionalità ambientali.

5.3.5 Sussidi ambientalmente incerti (SAI)

La distinzione tra SAF e SAD non è semplice e addirittura può risultare inattuabile dalla sola lettura delle definizioni: molti sussidi hanno effetti plurimi, alcuni possono avere anche esiti opposti a seconda del fattore ambientale influenzato o del contesto di attuazione (vedasi capitolo Valutazione dei fattori di pressioni sulla biodiversità); altri sussidi possono causare impatti solo indiretti in termini di pressioni indotte dal tipo di attività sussidiata, in altri casi gli impatti possono variare in base al singolo progetto ammesso a supporto (ad es. se ricadente in particolari aree sensibili o meno).

Per questi casi il sussidio è qualificato come SAI (incerto), rimandando a valutazioni successive con apposite analisi e specifiche raccolte di dati.

5.3.6 Quantificazione

La costruzione del Catalogo Provinciale dei Sussidi ha coinvolto i diversi settori della PAT, erogatori di sussidi o responsabili di relativi interventi, ed è stata sviluppata in quattro fasi:

1. selezione dei sussidi dal Catalogo Nazionale rilevanti per la Strategia Provinciale di Sviluppo Sostenibile (SPROSS);

2. raccolta dei relativi dati disponibili in collaborazione con gli uffici provinciali competenti;

3. elaborazione delle schede per ciascun sussidio, con una valutazione originale nel caso di sussidi di competenza provinciale;

4. condivisione e conferma delle valutazioni con gli uffici competenti.

Per i diversi settori, è stato possibile rilevare il seguente numero di sussidi, per i quali la valutazione, in base ai dati disponibili, è riportata nelle Tabelle 51 e 52:

- 37 per Agricoltura e Pesca: 18 degli 84 del Catalogo nazionale, più 19 sussidi di pertinenza provinciale;

- 9 per Energia: 7 dei 48 del Catalogo nazionale, a cui sono aggiunti 2 “provinciali”;

- 6 per Trasporti: nessuno dei 17 del Catalogo Nazionale rilevante, più 6 “provinciali”;

- 19 per Altri: 2 dai 41 del Catalogo nazionale, a cui sono stati aggiunti 17 “provinciali”.

Tabella 51 - Tabella riassuntiva delle somme erogate nel 2019 per i diversi settori, relative a tutti i sussidi rilevanti per il Trentino e con dati disponibili.

	Settore	Agricoltura e pesca	Energia	Trasporti	Altri
SAF	N. misure	16	3	6	2
	(mln €) 2019	36,716	9,823	1,615	4,915
SAD	N. misure	1			
	(mln €) 2019	0,180			
Incerto	N. misure	12			8
	(mln €) 2019	47,825			66,225
Totale	N. misure	29	3	6	12
	(mln €) 2019	84,721	9,823	1,615	71,140

Fonte: Catalogo provinciale dei sussidi (Provincia Autonoma di Trento)

Tabella 52 - Estratto delle somme erogate nel 2019 relative ai soli sussidi “provinciali” (inclusi nella Tabella 1).

	Settore	Agricoltura e pesca	Energia	Trasporti	Altri
SAF	N. misure	8	2	6	2
	(mln €) 2019	5,332	5,723	1,615	4,915
SAD	N. misure				
	(mln €) 2019				
Incerto	N. misure	3			8
	(mln €) 2019	0,131			66,225
Totale	N. misure	11	2	6	10
	(mln €) 2019	5,463	5,723	1,615	71,140

Fonte: *Catalogo provinciale dei sussidi (Provincia Autonoma di Trento)*

5.3.7 Conclusioni

Al fine di ottenere indicazioni specifiche di modifica dei sussidi da riformare nel Catalogo Provinciale si presenta sia una valutazione sperimentale relativa ai fattori di pressione sulla biodiversità come identificati nel Catalogo nazionale dei sussidi, sia una sintesi delle pressioni potenziali sulla biodiversità che indica gli aspetti più significativi anche in termini dinamici.

Inoltre, dato che la riformulazione necessiterà di tempistiche e risorse differenti, a seconda del

processo e dei soggetti da coinvolgere, per definire quali sussidi riformare viene proposta una definizione di priorità in termini di costi gestionali di conversione e di potenziali impatti. Per i sussidi identificati come prioritari si suggeriscono una serie di modifiche o integrazioni a livello normativo (specifiche variazioni nelle norme di definizione o erogazione) e a livello conoscitivo (elementi o sistemi informativi per valutazioni strategiche di lungo periodo).

Tabella 53 - Classificazione dei sussidi incerti e SAD per impatto e riformabilità

Codice sussidio	Nome del sussidio	Qualifica sussidio	Livello di riformabilità	Contributi 2015-2019	Classe impatto	Classe riformabilità
AP.SD.15	Aiuti nel settore degli ortofrutticoli: ..	Incerto	Europea	70,100	1	3
AP.SD.16	Regime di pagamento di base	Incerto	Europea	45,240	1	3
PAT.AP.SD.19	LP 4/2003 - Art. 35 Irrigazione e bonifica	SAD	Provinciale	28,707	1	1
PAT.TU.SD.06	Azienda per il Turismo – A.p.T.	Incerto	Provinciale	108,404	1	1
PAT.TU.SD.10	Trentino Marketing	Incerto	Provinciale	133,711	1	1
AP.SD.13	Misura 4 PSR 2014-2020: Investimenti in immobilizzi materiali	Incerto	Europea/Regionale	16,519	2	2
AP.SD.17	Pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente	Incerto	Europea	23,480	2	3
PAT.TU.SD.03	Rifugi alpini, bivacchi, sentieri e vie ferrate	Incerto	Provinciale	17,156	2	1
PAT.TU.SD.09	Progetti settoriali di commercializzazione dei prodotti trentini	Incerto	Provinciale	15,672	2	1
AP.SD.11	Sostegno specifico per la zootecnia bovina da latte in zone montane	Incerto	Europea	5,550	3	3
AP.SD.14	Misura 6 PSR 2014-2020: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Incerto	Europea/Regionale	7,410	3	2
PAT.TU.SD.08	Manifestazioni ed iniziative turistiche	Incerto	Provinciale	9,152	3	1
PAT.AL.SD.18	Valorizzazione luoghi storici del commercio	Incerto	Provinciale	3,601	4	1
AP.SD.03	Sostegno specifico per la zootecnia bovina da carne: macellazione bovini	SAD	Europea	1,220	4	3
AP.SD.18	Pagamento per i giovani agricoltori	Incerto	Europea	2,250	4	3
AP.SD.20	Sostegno specifico per la zootecnia bovina da carne: vacche nutrici	Incerto	Europea	2,250	4	3
PAT.AP.SD.29	LP 4/2003 - Art. 48 Agevolazioni per le produzioni vegetali	Incerto	Provinciale	0,889	4	1
AP.SD.21	Sostegno specifico per la zootecnia ovino-caprina	Incerto	Europea	0,540	5	3
PAT.AL.SD.19	Manifestazioni fieristiche locali	Incerto	Provinciale	0,648	5	1
PAT.AP.SD.31	LP 4/2003 - Art. 48 Agevolazioni per la qualità dei prodotti	Incerto	Provinciale	0,057	5	1
PAT.AP.SD.32	LP 4/2003 - Art. 48 bis Agevolazioni per le strade del vino..	Incerto	Provinciale	0,649	5	1
PAT.AP.SD.33	LP 4/2003 - Art. 48 ter Agevolazioni per la floricoltura	Incerto	Provinciale	0,170	5	1

Fonte: Università di Trento. *Catalogo provinciale dei sussidi*. Edizione 2020 - Revisione marzo 2021

L'incrocio dei due criteri impatto e riformabilità permette di distinguere le priorità di riforma cioè da quali sussidi è auspicabile iniziare. Dall'analisi emerge il gruppo di 8 sussidi la cui riforma appare relativamente più semplice e con gli impatti potenziali più

significativi³⁵⁷ in termini di pressioni sulla biodiversità (paragrafo 9.4, p. 122-131 del Catalogo Provinciale).

³⁵⁷ 1. PAT.TU.SD.10 Trentino Marketing 2. PAT.TU.SD.06 Azienda per il Turismo – A.p.T. 3. PAT.TU.SD.03 Rifugi alpini, bivacchi, sentieri e vie ferrate 4. PAT.AP.SD.19 LP 4/2003 - Art. 35 Irrigazione e bonifica 5. PAT.TU.SD.09 Progetti settoriali di commercializzazione dei prodotti trentini 6. PAT.TU.SD.08 Manifestazioni ed iniziative turistiche 7. AP.SD.11 Sostegno specifico per la zootecnia bovina da latte in zone montane 8. AP.SD.13 Misura 4 PSR 2014-2020: Investimenti in immobilizzi materiali

5.4 REGIONE PIEMONTE

delle Acque che rilevano i sussidi ambientalmente dannosi o ambientalmente favorevoli in Piemonte.

Si riportano per il loro interesse, le schede a cura dei due Settori Servizi Ambientali e Tutela

5.4.1 Ecotassa smaltimento in discarica di fanghi

La riduzione al 20% del tributo è applicata nel caso di smaltimento in discarica di fanghi e nel caso di smaltimento dirifiuti in impianti di incenerimento senza recupero di energia

Settore:	Gestione Rifiuti		
Nome del sussidio: [Codice CSA sussidio]	Riduzione del tributo dovuto per lo smaltimento in discarica difanghi e per lo smaltimento di rifiuti in impianti di incenerimento senza recupero di energia		
Norma di riferimento:	Art. 3, comma 40, legge n. 549/1995; art 3 comma 5 e 6 L.R. n. 39/1996 (abrogata e sostituita da art 15, comma 2 L.R. n. 1/2018);		
Co-finanziamento dall'UE:	NO		
Anno di introduzione:	1996 (aggiornamento nel 2018)		
Anno di cessazione (ove prevista):	Non previsto		
Descrizione:	La riduzione al 20% del tributo è applicata nel caso di smaltimento in discarica di fanghi e nel caso di smaltimento di rifiuti in impianti di incenerimento senza recupero di energia		
Tipo di sussidio:	indiretto		
Aliquota:	Ordinaria:	Ridotta:	
dal 1/1/2007 al 31/12/2018	5,17 €/t per rifiuti ammissibili in discarica per non pericolosi	1,034 €/t per fanghi ammissibili in discarica per non pericolosi	
	10,00 €/t per rifiuti ammissibili in discarica per pericolosi	2,00 €/t per fanghi ammissibili in discarica per pericolosi	
	-----	-----	
dal 1/1/2019	25,82 €/t per rifiuti ammissibili in discarica per non pericolosi	5,164 €/t per fanghi ammissibili in discarica per non pericolosi	

	19,00 €/t per rifiuti ammissibili in discarica per pericolosi	3,8 €/t per fanghi ammissibili in discarica per pericolosi				
Livello di riformabilità:Qualifica sussidio	[locale, regionale, nazionale, europeo, globale, ...] nazionale eregionale [SAD, SAF, SAI, ...] SAD					
Motivazione:	La riduzione del tributo è riconosciuta indistintamente a tutti i soggetti che conferiscono fanghi in discarica o rifiuti in impianti di incenerimento D10 (questi ultimi non presenti in Piemonte), senza prevedere requisiti preliminari che, nel rispetto della gerarchia di gestione dei rifiuti e dei principi dell'economia circolare, riducano il quantitativo di fanghi smaltiti in discarica ai soli rifiuti non recuperabili come materia e/o energia.					
L'agevolazione così riconosciuta, contrariamente alle finalità del tributo speciale per lo smaltimento in discarica, sembra costituire un incentivo a tale tipologia di smaltimento.						
	2015*	2016*	2017*	2018*	2019	2020
Effetto finanziario (mln €):	- 0,420	- 0,269	- 0,244	- 0,126	-0,458	-0,226

Fonte: Regione Piemonte

* calcoli effettuati sulla base dell'importo unitario del tributo stabilito dalla L.R. n. 14/2006 (variato a partire dal 2019 con l.r. 1/2018)

5.4.2 Ecotassa riciclaggio

La riduzione al 20% del tributo è applicata, su richiesta dell'impianto interessato, nel caso di raggiungimento di percentuali minime di recupero oppure nel caso di non superamento di percentuali massime di scarto indicate per le specifiche tipologie impiantistiche nel regolamento 3/R. Inoltre i rifiuti recuperabili derivanti dagli impianti di selezione automatica, riciclaggio e compostaggio, devono essere destinati direttamente agli impianti di recupero finale, oppure ai cicli di produzione o di consumo, senza necessità di ulteriori trattamenti.

Settore:	Gestione Rifiuti		
Nome del sussidio: [Codice CSA sussidio]	Riduzione del tributo dovuto per lo smaltimento in discarica discarti e sovralli di impianti di selezione automatica, riciclaggio e compostaggio		
Norma di riferimento:	Art. 3, comma 40, legge n. 549/1995; art 3 comma 5 e 6 L.R. n. 39/1996 (abrogata e sostituita art 15, comma 3 L.R. n. 1/2018); art 3 regolamento regionale 3/R del 18/03/2019;		
Co-finanziamento dall'UE:	NO		
Anno di introduzione:	1996 (aggiornamento nel 2018)		
Anno di cessazione (ove prevista):	Non previsto		
Descrizione:	La riduzione al 20% del tributo è applicata, su richiesta dell'impianto interessato, nel caso di raggiungimento di % minime di recupero oppure nel caso di non superamento di percentuali massime di scarto indicate per le specifiche tipologie impiantistiche nel regolamento 3/R. Inoltre i rifiuti recuperabili derivanti dagli impianti di selezione automatica, riciclaggio e compostaggio, devono essere destinati direttamente agli impianti di recupero finale, oppure ai cicli di produzione o di consumo, senza necessità di ulteriori trattamenti.		
Tipo di sussidio:	indiretto		
Aliquota:	Ordinaria:	Ridotta:	
dal 1/1/2007 al 31/12/2018	5,17 €/t per rifiuti ammissibili in discarica per non pericolosi	1,034 €/t per scarti e sovralli ammissibili in discarica per non pericolosi	
	-----	-----	
dal 1/1/2019	9,00 €/t per rifiuti ammissibili in discarica	1,80 €/t per scarti e sovralli ammissibili in discarica per inerti	

		per inerti				
		25,82 €/t per rifiuti ammissibili in discarica per non pericolosi	5,164 €/t per scarti e sovralli ammissibili in discarica per non pericolosi			
Livello di riformabilità:Qualifica sussidio	[locale, regionale, nazionale, europeo, globale, ...] nazionale e regionale [SAD, SAF, SAI, ...] SAF					
Motivazione:						
Nel rispetto della gerarchia di gestione dei rifiuti e dei principi dell'economia circolare, l'agevolazione mira ad incentivare gli impianti di selezione, di riciclaggio e di compostaggio a migliorare e rendere maggiormente efficienti i loro processi, recuperando più materiali e riducendo i quantitativi di rifiuti conferiti in discarica						
	2015*	2016*	2017*	2018*	2019	2020
Effetto finanziario (mln €):	- 0,584	- 0,644	- 0,630	- 0,094	- 2,556	-1,755

Fonte: Regione Piemonte

5.4.3 EMAS Impianti

Gli importi dovuti a titolo di compensazione ai comuni interessati dall'impatto ambientale generato dalla presenza di impianti diversi dalle discariche che effettuano operazioni di smaltimento di rifiuti pericolosi sono ridotti del 15% se l'impianto è in possesso delle certificazioni ambientali EMASo ISO 14001.

Settore:	Gestione Rifiuti/Certificazioni ambientali					
Nome del sussidio: [Codice CSA sussidio]	Premialità ambientali per impianti, diversi delle discariche, che effettuano operazioni di smaltimento di rifiuti pericolosi					
Norma di riferimento:	Legge regionale 26 aprile 2000, n. 44, articolo 49, comma 1,lettere h) ed i); D.G.R. n. 31-7186 del 06/07/2018					
Co-finanziamento dall'UE:	NO 2018					
Anno di introduzione:	Non previsto					
Anno di cessazione (ove prevista):						
Descrizione:	Gli importi dovuti a titolo di compensazione ai comuni interessati dall'impatto ambientale generato dalla presenza di impianti diversi dalle discariche che effettuano operazioni di smaltimento di rifiuti pericolosi sono ridotti del 15% se l'impianto è in possesso delle certificazioni ambientali EMASo ISO 14001					
Tipo di sussidio:	indiretto					
Aliquota:	Ordinaria:		Ridotta:			
	2,50 €/t		2,125 €/t			
Livello di riformabilità:	[locale, regionale, nazionale, europeo, globale, ...] regionale					
Qualifica sussidio	[SAD, SAF, SAI, ...] SAF					
Motivazione:	L'agevolazione mira a favorire la diffusione delle certificazioni ambientali degli impianti di trattamento rifiuti nella consapevolezza che ciò contribuisca a migliorarne le prestazioni ambientali, a diminuire gli impatti generati sul territorio e, di conseguenza, anche favorirne l'accettazione da parte delle comunità locali					
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Effetto finanziario (mln €):					nd	nd

Fonte: Regione Piemonte

5.4.4 Acque: Riduzione per certificazione ambientale e imballaggi ecosostenibili

Riduzione del canone di concessione se la società aderisce a certificazioni ambientali

Settore:	Acque pubbliche					
Nome del sussidio: [Codice CSA sussidio]	Riduzione per certificazione ambientale e imballaggi ecosostenibili					
Norma di riferimento:	Regolamento regionale n. 15/R del 6/12/2004					
Co-finanziamento dall'UE:	No 2005					
Anno di introduzione:	A regime					
Anno di cessazione (ove prevista):						
Descrizione:	Riduzione del canone di concessione se la società aderisce a certificazioni ambientali					
Tipo di sussidio:	Sussidio indiretto					
Aliquota:	Ordinaria:	Ridotta:				
Canone per uso di produzione di beni e servizi quantificato sulla portata media di concessione espressa in litri secondo	<u>178,24 ongi l/sec</u>	<u>- 15%</u>				
Livello di riformabilità:	Regionale					
Qualifica sussidio	[SAD, SAF, SAI, ...]					
Motivazione:						
Una società che aderisce a sistemi di gestione ambientali (ISO 14001 – EMAS) definisce una politica ambientale volta a ridurre l'impatto sull'ambiente dell'attività industriale in termini emissioni, uso delle risorse, riduzione dei rifiuti ecc.						
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Effetto finanziario (mln €)*: La stima di minor gettito si basa su canoni dovuti, aggiornati annualmente al tasso di inflazione programmata, calcolati sulla base delle portate medie	0,53	0,054	0,54	0,55	0,55	0,56

Fonte: Regione Piemonte

5.4.5 Acque minerali e di sorgente destinate all'imbottigliamento 1

Riduzione del canone di imbottigliamento se il concessionario aderisce a sistemi di gestione ambientali certificati

Settore:	Acque minerali e di sorgente destinate all'imbottigliamento					
Nome del sussidio: [Codice CSA sussidio]	Riduzione per certificazione ambientale					
Norma di riferimento:	Regolamento regionale n. 8/R del 7/10/2013					
Co-finanziamento dall'UE: Anno di introduzione: Anno di cessazione (ove prevista):	No 2014 A regime					
Descrizione:	Riduzione del canone di imbottigliamento se il concessionario aderisce a sistemi di gestione ambientali certificati					
Tipo di sussidio:	Sussidio indiretto					
Aliquota:	Ordinaria:		Ridotta:			
- litri imbottigliati	<u>1,06 €/1000 litri fino a 60 milioni di litri; 1,17 €/1000 tra 60 e 150 milioni di litri; 1,28 €/1000 litri oltre i 150 milioni di litri</u>		<u>- 15%</u>			
Livello di riformabilità:	Regionale					
Qualifica sussidio	[SAD, SAF, SAI, ...]					
Motivazione:	Una società che aderisce a sistemi di gestione ambientali (ISO 14001 – EMAS) definisce una politica ambientale volta a ridurre l'impatto sull'ambiente dell'attività industriale in termini di emissioni, uso delle risorse, riduzione dei rifiuti ecc.					
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Effetto finanziario (mln €):	0,083	0,085	0,092	0,104	0,105	0,161

Fonte: Regione Piemonte

5.4.6 Acque minerali e di sorgente destinate all'imbottigliamento 2

Riduzione del canone di imbottigliamento se l'acqua minerale è imbottigliata in imballaggi in vetro o in materiale ecosostenibile (PLA e R-PET)

Settore:	Acque minerali e di sorgente destinate all'imbottigliamento					
Nome del sussidio: [Codice CSA sussidio]	Riduzione per imballaggi in vetro ed ecosostenibili					
Norma di riferimento:	Regolamento regionale n. 8/R del 7/10/2013					
Co-finanziamento dall'UE: Anno di introduzione: Anno di cessazione (ove prevista):	No 2014 A regime					
Descrizione:	Riduzione del canone di imbottigliamento se l'acqua minerale è imbottigliata in imballaggi in vetro o in materiale ecosostenibile (PLA e R-PET)					
Tipo di sussidio:	Sussidio indiretto					
Aliquota:	Ordinaria:		Ridotta:			
- litri imbottigliati	1,06 €/1000 litri fino a 60 milioni di litri; 1,17 €/1000 tra 60 e 150 milioni di litri; 1,28 €/1000 litri oltre i 150 milioni di litri		Vetro a perdere 30%; Vetro a rendere 50%; Imballaggi ecosostenibili 20%			
Livello di riformabilità:	Regionale					
Qualifica sussidio	[SAD, SAF, SAI, ...]					
Motivazione:	Incentivare l'utilizzo di materiali di imballaggio alternativi alla plastica usa e getta, riducendogli impatti derivanti dalla sua dispersione nell'ambiente. Nel caso del vetro viene ulteriormente premiata la formula del vuoto a rendere, che permette il riutilizzo degli imballaggi. Per quanto riguarda i contenitori ecosostenibili, il PLA (acido polilattico) è un imballaggio biodegradabile e compostabile, mentre l'R-PET è realizzato con una parte diPET vergine ed una parte di PET riciclato.					
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Effetto finanziario (mln €):	0,072	0,074	0,076	0,078	0,080	0,081

Fonte: Regione Piemonte

5.5 STIMA DEI SUSSIDI INDIRETTI ALLE ATTIVITÀ ESTRATTIVA DA CAVE

Il settore estrattivo, nel suo complesso, coinvolge una serie di risorse come petrolio, carbone, gas naturale, oro e metalli preziosi. Queste materie prime sono quelle maggiormente coinvolte nelle questioni economiche di pubblico interesse, dato il valore economico posseduto. Tuttavia, nel settore estrattivo sono comprese anche tutte quelle attività connesse all'attività estrattiva da siti produttivi, quali cave, miniere o alvei fluviali, di materie prime che non hanno rilevanza da un punto di vista energetico. Si tratta di materie prime come la sabbia, l'argilla, le pietre ornamentali e le pietre da costruzione che, nonostante il ridotto valore economico unitario di molte, sono fondamentali per una molteplicità di settori a valle.

La sabbia, ad esempio, è utilizzata in differenti processi produttivi come la realizzazione di opere di difesa, costiera di filtri per l'acqua, di pannelli fotovoltaici, di vetro, di microprocessori e di abrasivi. L'argilla è, invece, una delle principali materie prime utilizzate nel settore chimico, cosmetico e delle costruzioni. Le pietre ornamentali e da costruzione hanno, una volta lavorate, le più svariate destinazioni e sono utilizzate per rivestimenti o in architettura. Allo stesso modo, il gesso è impiegato come fertilizzante, nell'edilizia, nella creazione di materiale per cancelleria o nella scultura e persino in campo medico e alimentare. Il calcare, invece, è utilizzato per le costruzioni stradali e nell'industria dell'acciaio, della chimica e del cemento.

L'attività estrattiva riguarda, quindi, tanti settori dell'economia nazionale come l'edilizia e le infrastrutture, e incrocia alcuni prodotti importanti per il mercato internazionale, come la ceramica e i materiali pregiati.

A questi aspetti prettamente economico-produttivi, si affiancano aspetti quali il paesaggio, l'ambiente, la tutela degli ecosistemi, l'uso di risorse esauribili e l'identità culturale dei territori in cui le attività si svolgono (Gisotti e Anicetti, 2008).

La molteplicità di questi aspetti sollecita ragionamenti che riguardano il rapporto con una risorsa non rinnovabile come il suolo e le modalità di gestione dei beni comuni.

Nelle più moderne economie europee si guarda a questo mondo come ad una frontiera di innovazione, dove introdurre criteri di gestione del settore edilizio, di recupero e riutilizzo di materiali in modo da ottenere una significativa riduzione del prelievo e una riqualificazione delle aree dismesse come occasione di valorizzazione e fruizione pubblica. Appare quindi evidente che l'industria estrattiva delle materie prime non energetiche abbia un'importanza considerevole per la sostenibilità dello sviluppo economico del paese (Balletto, 2001).

Negli ultimi anni, la trasformazione del mondo industriale e dei bisogni della società, oltre che il rispetto dei concetti di risparmio energetico e salvaguardia ambientale, ha fatto sì che molti minerali industriali abbiano assunto un'importanza maggiore rispetto ai metallici, e le coltivazioni a cielo aperto abbiano soppiantato, quasi dappertutto, quelle in sotterraneo (Gisotti e Gennaro, 2013).

Esiste una forte componente territoriale relativa a una serie di diseconomie che l'attività estrattiva può generare come le esternalità negative strettamente connesse alle attività di cava.

La complessità normativa e l'elevato numero di soggetti coinvolti negli atti amministrativi possono incidere negativamente su questi aspetti rendendo complicato definire regole chiare, metodi di valutazione dell'impatto condivise e l'autorità competente in materia. Inoltre, con l'esaurimento dei siti estrattivi, per garantire continuità nell'approvvigionamento di materie prime destinate alla produzione di molteplici beni a valle, si rende necessario investire sempre più nel riutilizzo delle materie prime riciclate nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile, così come stabilito dall'Unione Europea.

In questo contesto diventa dunque importante definire la situazione dell'attività estrattiva in Italia.

Con queste considerazioni di carattere generale, il presente capitolo analizza l'attività estrattiva dal punto di vista delle agevolazioni garantite al settore, che determinano sussidi indiretti classificabili come sussidi ambientalmente dannosi (SAD). L'effetto dannoso per l'ambiente, in particolare, è dato dal fatto che le agevolazioni vanno unicamente nella direzione della raccolta e non, ad esempio, del riciclo degli scarti della raccolta.

Il Catalogo si occupa, nello specifico, dell'attività di cava e non di miniera e neanche dell'estrazione negli alvei fluviali in quanto vietata dalla maggior parte delle Autorità di Bacino, fatta eccezione per specifiche esigenze idrauliche.

Al fine di rappresentare in modo chiaro e il più possibile completo l'attività estrattiva da cave è utile esaminare, innanzi tutto, i principali riferimenti normativi che definiscono le regole di comportamento del settore. Una volta chiariti i riferimenti di legge, analizzeremo gli aspetti tariffari e cercheremo di individuare la dimensione finanziaria dei SAD. Infine si analizzeranno quegli aspetti strettamente legati all'attività estrattiva che determinano danni

all'ambiente e alla biodiversità e che non sono ancora misurabili in termini di effetti finanziari.

5.5.1 Aspetti normativi

In materia di cave, il R.D. 29 luglio 1927, n. 1443, costituisce tuttora la principale fonte dell'ordinamento italiano; tale fonte, all'art. 2, distingue le cave dalle miniere in base al criterio della qualità dei materiali (Sartorio, 2003b). Obiettivo del legislatore era quello di definire le modalità con cui si può iniziare una coltivazione di materiale minerario, l'ottenimento del permesso e le modalità di ricerca del minerale.

Le cave fanno parte del patrimonio indisponibile dello Stato (ex art. 826 del c.c.) “solo allorquando la disponibilità sia stata sottratta al proprietario del fondo ad opera dell'autorità mineraria. A meno di provvedimenti restrittivi da parte dell'autorità mineraria, le cave sono considerate accessioni dei fondi e quindi appartengono al proprietario del suolo che ne ha la libera disponibilità e può procedere o meno alla loro coltivazione” (art. 987 c.c. – Miniere, cave e torbiere). Sono, oggi, amministrate dalle Regioni e la concessione all'attività estrattiva è, però, sempre temporanea e onerosa. La differenza tra le cave e le miniere è comunque evidenziata da una legge nazionale (D.Lgs. n. 112/88), recepita a livello regionale.

L'art. 45 lascia le cave alla disponibilità del proprietario del suolo, salva la possibilità “per l'amministrazione competente, quando il proprietario non ne intraprenda o non ne sviluppi sufficientemente la coltivazione, previo un particolare procedimento” di dare le cave in concessione a terzi.

La potestà residuale delle Regioni in materia di cave trova un limite nella competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente: la Regione può soltanto incrementare eventualmente i livelli della tutela ambientale, purché ciò non comprometta un punto di equilibrio tra esigenze contrapposte

espressamente individuato dalla norma dello Stato.

Altra norma fondamentale, che si ricollega all'art. 45, R.D. 1443/1927, è l'art. 826 del c.c. dove si afferma che “fanno parte del patrimonio indisponibile dello Stato (ora della Regione) le cave e torbiere quando la disponibilità ne è sottratta al proprietario del suolo”. Con la riforma del titolo V della Costituzione, operata con la legge costituzionale n. 3/2001, la materia delle cave, non più menzionata espressamente, dovrebbe essere considerata a potestà legislativa esclusiva della Regione. Con il Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1988, “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo stato alle regioni ed agli enti locali”, in attuazione del capo I della legge n. 59 del 15 marzo 1997, sono definiti gli obblighi dello Stato (art. 33) e quelli delle Regioni (art. 34). In materia, va però sottolineato che, non è stata mai emanata una legge-quadro e quindi l'esercizio delle potestà regionali rimane ancora poco chiara (Gisotti e Anicetti, 2008).

La rilevanza giuridica delle cave ha molteplici aspetti che si ricollegano a settori a causa della presenza di interessi pubblici tra loro concorrenti e talvolta in forte conflitto, in particolare per quanto riguarda gli aspetti di tutela dell'ambiente e della salute (Gisotti e Gennaro, 2013).

La cava assume importanza come bene immobile (il giacimento), come attività economica produttiva e come attività di trasformazione del territorio; vi sono, quindi, i relativi aspetti di rilevanza giuridica: il regime di appartenenza e uso del bene, la disciplina amministrativa dell'attività estrattiva, il regime urbanistico e ambientale dell'attività che incide, talvolta in modo rilevante, sul territorio (Balletto, 2001). Ciò significa che diventa necessario tenere conto degli altri interessi dei quali sono portatori gli enti pubblici interessati

ed in particolare quello della tutela dell'integrità del territorio e dei valori ambientali.

L'iniziativa economica “non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana” (art. 41 Cost.) e quindi le esigenze produttive relative alle cave devono contemperarsi con la tutela urbanistica e territoriale contenute in modo puntuale nella legislazione statale, regionale e negli strumenti di pianificazione.

In assenza di una legge-quadro statale, le Regioni hanno predisposto un sistema normativo ed amministrativo di pianificazione, autorizzazione e controllo, che ha certamente limitato i dissesti ambientali, paesaggistici e idrogeologici che avrebbe potuto causare l'incontrollato e disordinato sfruttamento delle risorse di cave, anche se risulta ad ora essere ancora insufficiente e con realtà regionali molto diverse.

Il regime giuridico delle cave, prima della competenza regionale, non prevedeva un'autorizzazione generalizzata per l'attività in questione, essendo tale provvedimento contemplato solo per specifiche porzioni del territorio sottoposte ad una disciplina di settore (Sartorio, 2003).

Il nostro ordinamento, che si ispira al regime demaniale per le miniere, le quali possono essere coltivate soltanto da chi ne abbia avuto la concessione, lascia le cave, anche per quanto riguarda lo sfruttamento, alla disponibilità del proprietario del suolo; pertanto la condizione giuridica delle stesse è di diritto privato e tale rimane, anche se la pubblica amministrazione, nel regime di autorizzazione istituito dalle leggi regionali, ne disciplini col provvedimento autorizzativo il modo di sfruttamento per la tutela di interessi generali. Il diritto del privato, sul bene cava, è però limitato dalla rilevanza pubblica del bene; pertanto qualora l'interesse pubblico alla produzione non venga soddisfatto dall'iniziativa del proprietario,